

EDIZIONE AGGIORNATA

SOMMARIO

LA RIFORMA DELL'IRPEF: DALLA RAPINA AI PRIVILEGI

12 milioni e 600 mila contribuenti hanno prelievo Irpef pari a zero.

Il 75% degli altri contribuenti paga meno del 15% di Irpef e non ha interesse per la flat tax..

L'aliquota base del 23% aumentata del prelievo pensionistico, pari al 9,2% massacra i meno abbienti.

Le aliquote del 41% e 43%, quest'ultima per i redditi superiori a 75.000 euro annui lordi sono una flat tax (incostituzionale) "mascherata" a favore dei redditi milionari.

L'aliquota del 18,7% per i redditi per l'appannaggio dei parlamentari è un ulteriore schiaffo alla Costituzione.

LA RIFORMA DELL'IRPEF NON SIA SPECCHIETTO PER LE "ALLODOLE"

La prima Repubblica nella tabella IRPEF in vigore dal 1974 aveva indicato una aliquota iniziale del 10% destinata alle classi più povere. Aveva poi graduato 32 scaglioni di reddito a cui corrispondevano altrettante aliquote intermedie, destinate, man mano, a coloro che guadagnavano di più, senza dimenticarsi dei ceti medi produttivi, cioè di coloro il cui lavoro viene valutato col parametro della "quantità e qualità" previsto dal dettato costituzionale. La tabella Irpef del 1974 terminava con una aliquota finale del 72% destinata ai ricchi, i quali possedevano un patrimonio non comune.

Siamo arrivati, nel 2020, ad una tabella Irpef che ha una aliquota iniziale del 23%, aliquota che massacra letteralmente le classi meno abbienti. L'aliquota più alta del 43% è destinata ai redditi da 75.000 euro annui lordi ai redditi miliardari, scaturenti da patrimoni altrettanto miliardari che arrivano sino a 21 miliardi di euro del più ricco d'Italia (v. Corriere della Sera del 12/09/2018 pag.3, fonte "Forbes, Italia Finanza" del 17/8/2018).

Nella tabella dell'anno 2020 compaiono poi tre aliquote intermedie 27%, 38% e 41% altrettanto pesanti per i redditi dei lavoratori dipendenti.

TABELLA 1 – Irpef in vigore dall'anno di istituzione 1974
Aliquota iniziale 10%
32 scaglioni di reddito e altrettante aliquote intermedie
Aliquota finale 72%

IRPEF IN VIGORE 2020
Aliquota iniziale 23%
3 aliquote intermedie
Aliquota finale 43%

** A tutte le aliquote impositive bisogna aggiungerne altre come quella del 9,2% per contribuenti pensionistici, aliquota più che raddoppiata negli ultimi anni superiore a quella francese 6,8% e a quella spagnola 4,7%.

L'aliquota del 43% è una vera e propria flat tax per redditi miliardari, come l'aliquota del 18,7% che pagano i parlamentari su stipendi da 14.000 euro mensili (le detrazioni sono state pubblicate nei resoconti della Camera dei Deputati nel 2016 e non più rintracciabili da quando sono state pubblicate nel libro del giornalista Gian Antonio Stella).

D'altra parte i super ricchi possono già "dribblare" il fisco, trasferendo all'estero il proprio domicilio fiscale, che consente ad essi di non pagare anche quel poco che devono. L'esempio più eclatante è stato quello di una famosa cittadina italiana, che pur possedendo 1.243 appartamenti, quasi tutti a Roma, non ne dichiarava gran parte, avendo domicilio fiscale a Montecarlo.

TABELLA 2 - IRPEF, ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018/2020

Scaglioni Irpef 2018	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00 euro

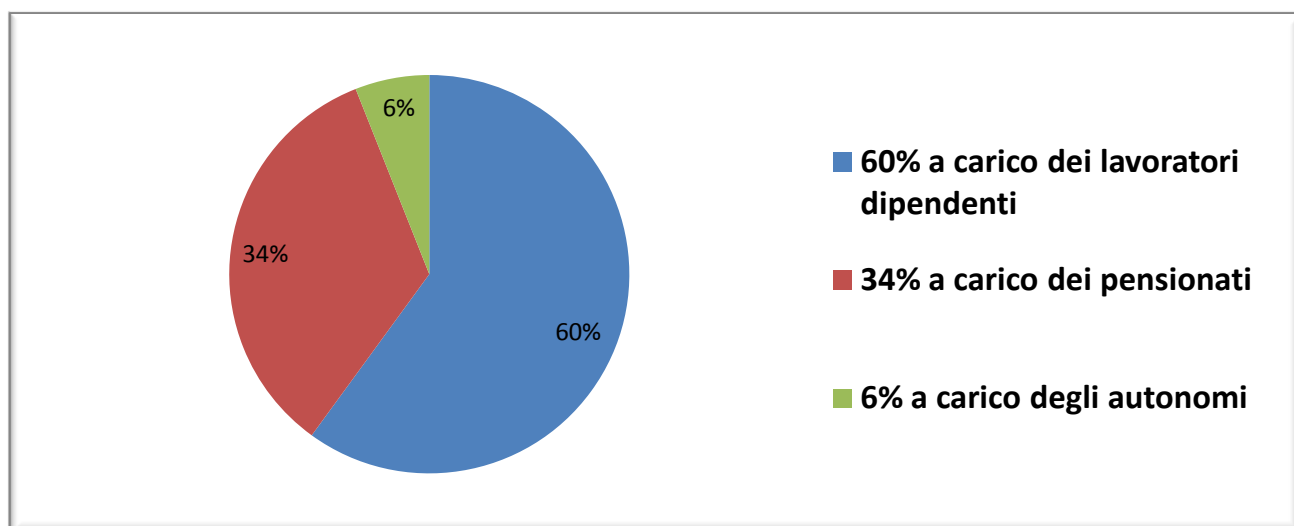
ULTERIORI DISCRIMINAZIONI

- Si ricorda che, dal periodo d'imposta 2017, sui redditi di importo superiore ai 300.000 euro lordi annui non è più prevista l'applicazione di un prelievo aggiuntivo del 3%, definito "contributo di solidarietà", introdotto dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 148 del 17 settembre 2011 (cd. "manovra di ferragosto").
- Questa imposta riguardava circa 35.000 contribuenti, tutti in grado di fare pressioni sul governo e sul parlamento.
- Circa il 5% dei contribuenti da 55mila euro in poi paga la metà del monte Irpef nazionale, più addizionali, (circa 110 miliardi di euro all'anno).
- Non va sottaciuto che superato il reddito di 55.000 euro lordi annui non si beneficia più della detrazione d'imposta ai fini fiscali prevista dall'art. 13 comma 1 bis del DPR 917 del 1986: è un ulteriore accanimento sui contribuenti che non hanno redditi miliardari.
- Quasi nessuno fa presente che coloro che pagano le tasse subiscono il costo nascosto di alcuni servizi quali trasporto e oneri scolastici di cui sono esentati sia i 12 milioni e 600 mila contribuenti di cui si è parlato sia altri milioni di contribuenti meno abbienti.

TABELLA 3 – CONTRIBUZIONE FISCALE: L'IRPEF 2018 HA AVUTO UN GETTITO TOTALE DI 194,3 MILIARDI (38,56% DEL TOTALE)

- Su 60,5 milioni di italiani producono dichiarazione dei redditi 40.872.080 di contribuenti.
- Su 40.872.080 contribuenti sono ben 12.579.244 (pari al 30,78% dei contribuenti totali) che beneficiano di un prelievo IRPEF pari a zero.
Dei versanti 28.292.836 contribuenti che subiscono un prelievo IRPEF, 18.104.817 pagano in misura sino al 15% sul reddito complessivo, sulla base dell'attuale sistema di aliquote e relativi scaglioni, deduzioni dall'imponibile, detrazioni di imposta e "bonus Renzi 80 euro";
- i restanti 10.188.019 contribuenti subiscono un prelievo IRPEF del 15% e soltanto 2.241.974 subisce un prelievo sino al 17,35%.

TABELLA 4 - LA GRANDE EVASIONE: PAGANO SOLTANTO I LAVORATORI DIPENDENTI E I PENSIONATI, ESSENDO A REDDITO FISSO NON POSSONO EVADERE



LAVORATORI AUTONOMI

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300



il 6,75% degli autonomi

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il “bonus” elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi. Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

UNA LEGGE AD HOC PER GLI AUTONOMI

La base normativa si trova in una legge degli Stati Uniti.

I contribuenti possono portare in detrazione all'Irpef il **50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo.**

Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!) e altri compresi nella tabella n.2.

Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti e studi di settore risparmierebbe in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro.

Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF **almeno del 25% complessivo** (circa 24-26 miliardi) tenendo presente che l'evasione dell'Irpef acclarata supera i 100 miliardi di euro.

Arcangelo D'Ambrosio

